

## IL PROGETTO

di PAOLA POLIDORO

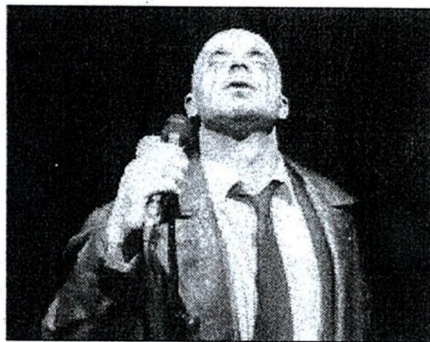
Fino a domenica all'Arvalia, *Iago*. L'operazione è nel sottotitolo: *concerto scenico con pretesto occasionalmente shakespeariano per voce dissidente e musica complice*. «Era anche più lungo ma abbiamo trovato una sintesi», dice Roberto Latini, direttore di Fortebraccio Teatro e di *Radiovisioni*, un progetto partito nel 2003 di cui *Iago* è l'ultima parte. La compagnia qui è in formazione-tipo: Latini, Gianluca Misiti (musiche), Max Mugnai (luci). «Sono spettacoli - spiega Latini - in cui un sempre diverso utilizzo dell'amplificazione sonora vince sul contenuto. In *Buio Re* l'attore si "riduceva" a materiale sonoro, in *Ubu* siamo arrivati all'*incatenamento* con la *motion capture*, che trasforma i movimenti in immagini digitali. *Iago*, invece, non ha niente. E' pensato per il personaggio, sua voce pura. «Questa tragedia ha una voce sola: la mia», dice, ed è come se lui fosse sia il burattinaio di tutta la tragedia, sia il

## Latini all'Arvalia con il suo "Iago": «Io non "faccio" teatro, lo propongo»

vi consigliamo di Rita Sala

### Al Valle, la "Molly" di Orsini

In scena al Valle fino al 27 gennaio, un singolare spettacolo scritto da Brian Friel, *Molly Sweeney*, regia di Andrea De Rosa per l'interpretazione di Umberto Orsini, Valentina Sperli e Leonardo Capuano. E' la storia (prende spunto dalla realtà e dagli studi di Oliver Sacks) di una donna liberata dalla cecità ma assolutamente incapace di dominare e vivere il nuovo mondo non tattile, bensì visivo, che le si apre davanti. Allestimento sofisticato, ottimi gli attori.



Roberto Latini in "Iago" al teatro Arvalia fino a domenica  
In alto Isabella Rossellini in "Blue Velvet" di David Lynch

suo primo spettatore». Passato in serata unica al "Bella ciao" di Celestini, *Iago* segna il ritorno di Fortebraccio a Roma dopo quasi tre anni ed è la riproposizione, in rinnovata veste sonora, di uno *Iago* del 1997.

In marzo, la compagnia sarà all'India con *Nnord*, omaggio al *Sudd* di Perla Peragallo (personaggio chiave della scuola romana e insegnante di Latini, scomparsa la scorsa estate) e Leo De Berardinis (1974). «E' l'apertura verso una nuova fase in cui il testo sarà quasi assente. Perla mi diceva una cosa a cui penso ogni sera: «Tu hai un appuntamento». Ecco. Io vado a quell'appuntamento al meglio che posso. Non penso di "fare" teatro ma di proporlo, capendo ogni sera chi viene e se riusciamo, insieme, ad essere teatro. L'unica speranza è nella relazione».